

Richiesta "life skill"

Ai manager assicurativi del futuro sarà sempre più richiesto, oltre che una competenza tecnica e specifica, anche una buona dose di "life skill". Questa è l'opinione di **Adolfo Bertani**, presidente di **Cineas**, che ha presentato ad **ADVISOR** i risultati dell'indagine condotta dal Consorzio universitario da lui presieduto in collaborazione con **GIDP** (Gruppo Intersettoriale Direttori del Personale).

Quali sono gli elementi più salienti dell'indagine?

Un elemento sicuramente importante, e che diventerà sempre più importante per il professionista del futuro, sarà quello di unire alle competenze tecniche anche delle "competenze di vita". Mi spiego. Oggi la formazione e la competenza dei manager è circoscritta a conoscenze tecniche. Nel futuro non saranno più sufficienti. Dovranno essere accompagnate da *life skill*, quali capacità di fare sistema, capacità di comprendere il punto di vista degli altri, l'attitudine al *problem solving* e l'educazione civica. Su questi aspetti la classe dirigente attuale, anche se non voglio generalizzare, presenta delle lacune. Penso ad esempio alla capacità di fare sistema. Nel nostro paese è molto più diffuso l'atteggiamento lobbistico che la vera capacità di fare squadra. Così anche nel-



Carta d'identità

Nome: Adolfo Bertani
Ruolo: presidente
Società: Cineas
Sito Internet:
www.cineas.it

l'accettare le opinioni contrastanti. Abbiamo difficoltà a dialogare e confrontarci, senza la denigrazione o demonizzazione del nostro interlocutore. Non consideriamo il pensiero dell'altro o il suo punto di vista, o il confronto un arricchimento, ma un avversario e tendiamo all'esasperazione massima della contrapposizione per favorire lo scontro. Diamo più importanza al dibattito in sé, che al valore dei contenuti espressi. Infine è vero che c'è la tendenza oggi a prendere delle decisioni, ma difficilmente si seguono dei processi logici per arrivare alla decisione più consona e razionale.

Quali sono dal suo punto di vista oggi le maggiori lacune della classe dirigente?

Credo che la carenza più significativa sia una visione del medio e lungo termine. Si pensa sempre che la visione strategica debba limitarsi al breve periodo, convinti che il proprio ruolo comporti solo la gestione nel breve. Inoltre credo che manchi una forza di resilienza, che non deve essere fraintesa con la flessibilità. Dal mio punto di vista non si ha la capacità di gestire i contraccolpi dovuti ai cambiamenti improvvisi. Non c'è la capacità di modificare la strategia in modo rapido per adattarla ai nuovi contesti. Inoltre manca la creatività. Oggi è più diffuso l'approccio gestionale, e non quello innovativo. Ma nel futuro non sarà più così. Infine manca il coraggio di assumersi dei rischi, che in realtà deve competere a un vero *manager*.

Ma non esiste la figura del *risk manager*?

Sì, certo la figura del *risk manager* è importante, anche se spesso non se ne dà la giusta definizione. Il *risk manager* è colui che ha il compito di individuare e valutare i rischi aziendali e ridefinire il piano strategico dell'azienda. Mentre a volte si pensa sia colui che deve ridurre e tagliare i costi. Io credo che questo professionista per poter agire bene debba avere una visione globale essere più che un controller dei costi un coadiutore del *management* di cui deve avere appoggio.

di Marcella Persola

Le abilità tecniche non bastano. I manager assicurativi del futuro dovranno avere una giusta dose di competenza di "vita reale"